



La Newsletter n.24 di RARE

Ottobre 2007

"La Newsletter di RARE" è uno strumento di comunicazione aperto a tutti; ti invitiamo a collaborare alla redazione di "RARE News" inviandoci i tuoi articoli alla sede di Torino (RARE, c/o R. Fortina, C.so G. Agnelli, 32, 10154 Torino) o all'indirizzo email: info@associazionerare.it

"RARE News" è un quadrimestrale inviato per posta ordinaria o per posta elettronica ai soci dotati di e-mail; altre notizie sulle razze italiane sono disponibili al sito web di RARE (www.associazionerare.it).

Chi non riceve "RARE news" in posta elettronica può farne richiesta inviando una mail a info@associazionerare.it

Riccardo Fortina - Presidente

In questo numero

□ 5° Convegno e assemblea annuale di RARE	2
□ Razze a rischio in Italia: quale è la situazione reale?	2
□ Razze rare e conservazione dell'ambiente	5
□ Alpinet Gheep - Razze caprine e ovine delle Alpi	6
□ Il cavallo baio dell'Egeo	7
□ Situazione attuale delle razze equine autoctone in Grecia	7
□ Fondi europei per le razze a rischio in Italia	8
□ Servizio sanitario veterinario e conservazione delle razze a rischio: antagonismo o collaborazione?	9
□ Progetto ELBARN	10
□ Sul prossimo numero	11

5° Convegno e Assemblea annuale di RARE

Il Convegno e l'Assemblea annuale dei soci di RARE si sono svolti, come di consueto, a Guastalla (RE) il 29 Settembre 2007, alle ore 15, nell'ambito della manifestazione "Piante e Animali perduti" organizzata con grande successo di pubblico, dal Comune di Guastalla.

Quest'anno il nostro Convegno di RARE è stato abbinato a quello di SAVE dando vita ad una Conferenza Internazionale dal titolo:

"Use it or loose it - Conservation of livestock breeds in Europe"

Riportiamo in questa Newsletter di ottobre un riassunto delle relazioni presentate a Guastalla.



R.A.R.E. - Associazione
RAZZE AUTOCTONE A RISCHIO DI ESTINZIONE
Corso G. Agnelli, 32
10137 TORINO

Tel: 0116708580
Fax: 0114373944
info@associazionerare.it
www.associazionerare.it

Razze a rischio: quale è la situazione reale?

Riccardo Fortina

Cos'è una razza? Domanda semplice a cui è però difficile rispondere. La definizione di "razza" dovrebbe essere il primo passo in qualunque progetto di conservazione. Ecco alcune definizioni di razza:

- animali che, mediante selezione e riproduzione, si assomigliano e che trasmettono uniformemente le loro caratteristiche ai figli (ansi.okstate.edu)
- una linea di discendenti che perpetuano particolari caratteristiche ereditarie (Oxford English Dictionary, 1959)
- un sottogruppo specifico di animali domestici con caratteri esterni definibili e identificabili che ne consentono l'identificazione da un altro sottogruppo della stessa specie, o un gruppo di animali fenotipicamente identificabile e sufficientemente differenziato geograficamente e/o culturalmente da un altro in modo da farne accettare l'identità separata (FAO-WWL, 3a Ed.)

- una razza è tale se lo dice un numero sufficiente di gente... (K. Hammond, comunicazione personale)
- la razza appartiene al mondo degli allevatori: una razza è un gruppo di animali domestici che alcune persone, secondo la loro esperienza, definiscono tale. Nessuno dovrebbe essere autorizzato ad attribuire un significato scientifico a tale definizione, né a negare agli allevatori l'autorità e la correttezza di tale definizione (The genetic of population, Lush, 1994)

A seconda delle diverse definizioni, le strategie di conservazione delle risorse genetiche animali dovrebbero avere approcci differenti, anche tenendo conto che spesso i finanziamenti disponibili sono limitati.

In Italia, e in gran parte del mondo, le regole più spesso applicate per la scelta delle razze da salvare si basano su un singolo criterio o sulla combinazione di pochi (ad esempio il numero di animali in vita, o il loro stato di rischio, il tasso di inbreeding o la dinamica della popolazione); è la cosiddetta "strategia del rischio", applicata dalla FAO e dai suoi National Focal Points.

Con questa strategia una razza è messa "sotto osservazione" quando il parametro o i criteri che definiscono il suo stato di rischio (che secondo la classificazione FAO sono: 1) razza estinta, 2) razza in situazione critica, 3) razza minacciata e 4) razza non a rischio) raggiunge un valore soglia definito. Benché semplice e pragmatica, questa strategia manca di criteri in grado di caratterizzare processi decisionali razionali ed economicamente efficienti da un punto di vista sistematico (per esempio: l'obiettivo della strategia di conservazione non è ben definito, o il valore specifico della razza o il suo contributo al mantenimento della diversità genetica non viene considerato direttamente).

Ma strategie diverse sono possibili. Consideriamo, per esempio, la cosiddetta "strategia della massima diversità", applicata da Roane (2000) in Norvegia. Questo ricercatore ha definito uno schema per definire delle priorità nelle attività di conservazione delle razze a livello nazionale attribuendo un punteggio a ciascuna di esse secondo questo schema: 1) grado di rischio (definito innanzitutto dalla consistenza numerica della razza), 2) attuale valore economico della razza, 3) valore "paesaggistico" o estetico, 4) valore scientifico, 5) valore storico e culturale, 6) unicità genetica.

Usando la "strategia della massima diversità" a ciascuna razza viene attribuito un punteggio a seconda del suo contributo attuale o futuro (atteso) alla conservazione della biodiversità, e da esso dipende il suo inserimento nei programmi di conservazione che, come noto, non possono godere di risorse finanziarie enormi e illimitate nel tempo.

In Italia le prime ricerche coordinate a livello nazionale sullo stato di rischio delle razze risalgono alla metà degli anni '70, e furono condotte soprattutto

dal CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche); solo nel 1983 vengono pubblicati gli atlanti delle razze ovine, caprine e bovine italiane.

Questi importantissimi dati sono stati ampiamente utilizzati negli anni successivi da molti Enti, tra cui le Regioni, che hanno recepito i Regolamenti dell'Unione Europea in materia di conservazione della biodiversità in agricoltura (2078/92 e 1257/99). Tutti questi programmi (incluso l'attuale 1698/05) si sono basati sulla "strategia del rischio" (o sullo "stato di rischio" secondo la classificazione FAO), senza mai tenere esplicitamente conto di tutti quei servizi o caratteristiche non convenzionali forniti dalle razze a rischio di estinzione, quali ad esempio il ruolo culturale o ambientale, o altri ancora di cui si è detto precedentemente.

Nonostante molti indiscussi successi di questa strategia, non possiamo non ricordare che in questi anni abbiamo anche assistito a errori talora grossolani. Ad esempio, sono state "premiare" razze diverse solo per il nome, se non addirittura "inventate", o spesso il numero di capi premiabili non corrispondeva a quello effettivamente allevato, ovvero si basava sui dati dell'indagine CNR del 1983.

Alcuni esempi:

- nel 1995 la popolazione della razza bovina Varzese - Tortonese risultava estinta per la Regione Piemonte, mentre per la FAO esistevano 73 capi di Varzese - Tortonese ma anche un centinaio di Montane (chiamate anche Varzese o Tortonese o Cabellota). Molta confusione, quindi. A titolo informativo, si ricorda che RARE ha censito 151 capi di Varzese - Tortonese nel 2006.

- La razza suina Mora Romagnola era quasi estinta nel 1998 (12 animali trovati da RARE a Faenza), ma per la FAO e per la Regione Emilia Romagna (nel 1257/99) erano ancora presenti meno di 200 animali. Nel 2006: 51-54 maschi e 128-144 femmine registrate secondo l'ANAS.

- Secondo il CNR nel 1983 erano ancora presenti 30 capi di capra Sempione nella provincia di Vercelli. Questo dato non è mai cambiato negli anni, e la Regione Piemonte lo ha utilizzato nell'applicazione dei Reg. 2078/92 e 1257/99; la FAO nel 2000 riporta però 100 capi allevati. RARE ha contate sul campo le Sempione e ha trovato un gregge di 20 animali nel 1991 e almeno 34 nel 2006.

In conclusione, le diversissime caratteristiche delle razze domestiche impongono, secondo noi, obiettivi e strategie per la loro conservazione e utilizzo di volta in volta differenti. Per la loro realizzazione è necessario definire innanzitutto cosa si intenda per "razza", e poi la sua consistenza numerica e lo stato di salute dell'intera popolazione. Ma non basta: occorre individuare anche altre caratteristiche convenzionali e non, che oggi riteniamo non siano tenute in debita considerazione, e da esse sviluppare le strategie di

conservazione più idonee, che saranno necessariamente diverse a seconda dei casi.

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

**Monitoring
Institute** for Rare Breeds and Seeds in Europe

in collaboration with

Schneebergstr. 17 CH-9000 St. Gallen Switzerland
Phone: +41-71/222 74 10
Fax: +41-71/222 74 40
Web: <http://www.monitoring.eu.com>
eMail: info@monitoring.eu.com
SAVE: <http://www.save-foundation.net>



Razze rare e conservazione dell'ambiente

Waltraud Kugler e Hape Grunenfelder

Senza l'antropizzazione, l'Europa oggi si presenterebbe relativamente povera di specie e come una cupa distesa di foreste. Fu lo sviluppo di spazi aperti tramite le colture e l'allevamento a portare ad una diversificazione del paesaggio. L'agrobiodiversità è parte essenziale ed integrante della biodiversità e anche le specie domestiche svolgono un ruolo nella conservazione dell'ambiente.

Per secoli, è stato allevato bestiame e coltivate varietà particolarmente adatte alle condizioni ambientali. Tramite un'utilizzazione eco-sostenibile delle risorse ambientali, si sono sviluppate in ogni ecosistema regionale, degli agro-eco-sistemi biologici tradizionali. Oggi queste aree fanno parte degli ecosistemi a rischio. Infatti, l'incremento delle produzioni, l'industrializzazione e lo sfruttamento intensivo ha portato alla distruzione degli ecosistemi e della biodiversità, non solamente dei selvatici ma anche delle razze domestiche e delle varietà colturali vegetali. I residui degli ecosistemi regionali estensivi devono essere preservati sia sotto l'aspetto ambientale e sia sotto quello economico.

Vi sono numerose sinergie utili tra la conservazione della natura e l'agrobiodiversità. Gli ecosistemi regionali da preservare in tutta la loro diversità, possono esserlo tramite il management di queste aree. Le razze e varietà antiche, adatte all'ambiente, possono offrire alternative alle elaborate soluzioni tecniche, a basso costo:

- il pascolamento con antiche razze locali, robuste e rustiche permette l'utilizzazione di foraggi grossolani: queste razze necessitano solamente di una tettoia, leggere ed agili, adatte anche a condizioni climatiche difficili non provocano erosione e possono sfruttare anche zone molto fragili.
- la conservazione della natura con la coltivazione di varietà antiche di alberi da frutta: frutteti robusti, siepe di arbusti fruttiferi sono elementi di un

paesaggio degno di protezione; le loro strutture sono sfruttabili da una vasta gamma di specie animali e servono da riparo, spazio per la nidificazione, alimentazione...

- la coltivazione di varietà vegetali tipiche può servire ad un'agricoltura ecosostenibile e libera dai pesticidi ampiamente usati nell'agricoltura in vaste aree naturali.
- gli agro-eco-sistemi tradizionali con razze e varietà adattate all'ambiente promuovono la fertilità del suolo, il controllo delle malattie e dell'inquinamento.

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo



**Gesellschaft zur Erhaltung alter und gefährdeter
Haustierrassen e.V. (GEH)**

Address: Am Eschenbornrasen 11, D-37213 Witzenhausen, Germany; eMail: info@g-e-h.de; Web: www.g-e-h.de

Alpinet Gheep - Capre e pecore delle Alpi

Antje Feldmann - GEH, Witzenhausen, Germania

Il programma INTERREG III B per la regione alpina è un'iniziativa svoltasi dal 2000 al 2006 che ha stretto i legami sociali ed economici dell'intera regione tramite uno sviluppo transnazionale ed interregionale.

Il progetto conta attualmente 16 partners tra Italia, Slovenia, Austria e Germania e ha per scopo lo sviluppo a lungo termine del settore ovino e caprino. Capofila del progetto è la Provincia di Trento.

Dal 2005-2006, le attività principali sono la raccolta di dati sulla distribuzione delle razze, l'individuazione di programmi di selezione, la descrizione delle aree di pascolamento, la valutazione dei fattori economici ed ambientali che influiscono sulla gestione dei pascoli, la creazione di un sistema di monitoraggio internazionale delle varie razze e la presentazione dei prodotti tipici ovini e caprini. Le possibilità di successo del progetto sono legate alla capacità di iniziative degli allevatori, delle amministrazioni regionali, dei centri di ricerca e dei partners privati.

Nella fascia alpina, troviamo una grande varietà di razze adattate all'ambiente. Dai dati rilevati, vi sono ben 61 razze ovine (28 in Italia, 8 in Germania, 8 in Austria, 7 in Svizzera/Liechtenstein, 6 in Francia, 4 in Slovenia) e 33 razze caprine. Parecchie razze stanno per essere inserite in programmi di salvaguardia; alcune sono, purtroppo, già scomparse e altre rischiano di estinguersi entro breve. Gli studi svolti da SAVE-Monitoring Institute, dal 1994 al 2004, sulle risorse genetiche della zona alpina hanno messo in evidenza

la necessità di interventi urgenti e svariate iniziative sono state prese da allora.

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

Il cavallo baio dell'Egeo

Marco Masetti - Università di Firenze

In svariate isole del Mediterraneo e in altre zone marginali continentali adiacenti sono ancora presenti razze equine di piccola taglia e di antiche origini. La più famosa tra queste è probabilmente il cavallo denominato Skyrian Pony, che ha un'altezza al garrese di 90-110 cm. Nonostante sia classificato come pony, si tratta di un cavallo in miniatura. Le caratteristiche fenotipiche costanti di diverse popolazioni equine di ridotte dimensioni presenti in varie aree del Mediterraneo fin dal secondo millennio a.C. fanno pensare a origini comuni. Altra caratteristica comune è l'adattamento alle aree marginali, scarsamente produttive e caratterizzate da condizioni pedologiche e vegetazionali difficili. Per tali ragioni, suggerirei di definirle "Cavalli bai dell'Egeo".

Le congetture fatte per spiegare le ridotte dimensioni di questa razza equina portano, più che ad un effetto cumulativo dell'insularità, alla presenza di un ceppo con tale morfologia sull'area continentale fin dal secondo millennio a.C., successivamente migrato sulle isole e adattatosi particolarmente bene all'habitat insulare. Anche altre razze di varie specie animali domestiche di ridotte dimensioni sono note in isole mediterranee: è il caso della razza bovina ormai estinta "Bovina Lillipuziana di Tilos" in Grecia, la bovina nana grigia a corna lunghe di Piperi in Grecia, gli asini e suini dell'Asinara in Italia e in Grecia.

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo



Amalthia – the Greek society for the protection and conservation of indigenous breeds and domestic animals

c/o Kostas Papaioannou, Kythnou 1TK, 546 38 Thessaloniki, Greece
e-mail: amalthia@hotmail.com

Situazione attuale degli equini autoctoni in Grecia

Kostas Papaionnou - Amalthia, Grecia

In Grecia sono attualmente riconosciute ufficialmente 6 razze equine autoctone:

1. Andravida, 40-50 soggetti presenti nella regione di Ilia, incrocio fra Anglo-Normanno e razze locali.
2. Skyros, circa 200 soggetti presenti sull'isola di Shyros, Corfu, Tessalonica e Tessalia.
3. Pindos, 550 capi nella zona montana dell'Epiro e in Tessalia.
4. Pinia, 300 capi nel Peloponnese.
5. Tessaliano, oltre 500 capi nella regione di Tessalia.
6. Messala, 180 capi presenti sull'isola di Creta



Gruppo di cavalli Skyros



R.A.R.E. - Associazione
 RAZZE AUTOCTONE A RISCHIO DI ESTINZIONE
 Corso G. Agnelli, 32
 10137 TORINO

Tel: 0116708580
 Fax: 0114373944
info@associazionerare.it
www.associazionerare.it

Ruolo degli interventi legislativi europei sulla salvaguardia delle razze a rischio: alcuni esempi

Joséphine Errante, Michele Corti, Vincenzo Peretti

Nel 1992, l'Unione Europea emanava un regolamento (Reg. 2078/92) che prevedeva incentivi volti alla diffusione di tecniche di coltivazione e di allevamento "eco-compatibili" quali la riduzione dell'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci, lo sviluppo dell'agricoltura biologica, la riconversione di seminativi in pascoli, l'estensivizzazione dell'allevamento, l'utilizzazione dell'alpeggio, l'allevamento di razze in pericolo di estinzione, la cura dei terreni abbandonati e il ritiro dalla produzione.

strutture è la tutela del patrimonio zootecnico nazionale. Considerando questo aspetto, possiamo quindi comprendere nell'attività di servizio alcune azioni utili di conservazione di razze rare.

La distribuzione capillare dei servizi sul territorio può coadiuvare le suddette azioni, fornendo sia un supporto cognitivo riguardo la distribuzione di allevamenti sul territorio sia il contatto diretto con gli imprenditori in possesso di animali di cui interessa la conservazione.

Altro aspetto qualificante riguarda le funzioni inerenti la sicurezza alimentare. Infatti, poiché per fare sopravvivere e sostenere l'allevamento di razze di animali da reddito rare, è indispensabile valorizzare e qualificare i prodotti da loro derivati accorciando la filiera produttiva fino, possibilmente, ad esaurirla nell'ambito aziendale, è fondamentale accompagnare i processi di adeguamento delle aziende interessate. In questo ambito, i SS.VV. pubblici, con la loro professionalità e cooperazione, possono avere un ruolo di supporto e di indirizzo importante.

Un campo di prova importante per verificare questi processi è stato nella nostra realtà il lavoro svolto per la razza ovina Cornella Bianca, in collaborazione con le Università degli Studi di Bologna (Agraria) e Parma (Veterinaria), l'Associazione RARE, il GAL Antico Frignano ed Appennino Reggiano, le Province di Reggio Emilia e Modena, l'ITAS Zanelli.

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

SAVE
foundation

Safeguard for Agricultural Varieties in Europe
Sicherung der landwirtschaftlichen ArtenVielfalt in Europa
Sauvegarde pour l'Agriculture des Variétés d'Europe



SAVE Head Office:

Paradiesstr. 13, D-78462 Konstanz/Germany
Website: <http://www.save-foundation.net>

E-mail: office@save-foundation.net
Network: <http://www.agrobiodiversity.net>

“European Livestock Breeds Ark and Rescue Net” – ELBARN Elli Broxham – SAVE Foundation, Konstanz, Germany

SAVE, in collaborazione con il partner Euronatur e i futuri collaboratori del progetto GEH, SLE e RARE, ha ottenuto un finanziamento europeo per il Programma di lavoro EC 870/2004. Il finanziamento è stato attribuito al progetto “ELBARN” (European Livestock Breeds Ark and Rescue Net), azione concertata che sarà finanziata all'80% dei costi. Siamo molto fieri che la sovvenzione sia stata accettata ed attribuita esclusivamente ad un settore ONG visto che questo costituisce un precedente per altre ONG richiedenti fondi europei. Il progetto ELBARN è stato avviato a giugno 2007 e durerà 3 anni. Le “fattorie dell'arca” sono già una realtà (ad esempio le fattorie approvate dal RBST, le arche di GEH). Svolgono un ruolo importante nella

conservazione e conoscenza delle razze. Tuttavia vi è un elemento mancante, identificato da SAVE ed è la Stazione di recupero. ELBARN ha lo scopo di creare un network delle fattorie dell'arca esistenti, incoraggiare la nascita di nuove fattorie in modo tale che ogni Paese abbia il suo centro di salvaguardia e recupero, inteso sia come recupero di razze rare e sia come salvataggio dal rischio di macellazione e perdite di capi di razza a rischio.

Il database di ELBARN coinvolgerà tutta Europea e servirà a diffondere le informazioni e le conoscenze ed incoraggiare la collaborazione tra organizzazioni ed istituti che lavorano per salvare le risorse genetiche animali europee. Inoltre, la promozione dei prodotti ottenuti da queste razze, sia come prodotti alimentari e sia come servizio quale il pascolamento per la gestione dell'ambiente, sarà tema centrale del progetto.

ELBARN non è inteso come progetto tramite il quale acquistare proprietà o animali. Né per il mantenimento dei centri di salvaguardia e recupero. Tuttavia, ELBARN si propone di apportare proposte e consigli utili alla massimizzazione del potenziale economico delle razze a rischio. Si spera anche che tramite il database sponsorizzato dell'Unione Europea, anche piccole realtà potranno raggiungere i loro obiettivi.

Nonostante ELBARN sia finanziato dall'UE, copre tutti i paesi dell'Europa e tutti sono invitati ad esprimere il loro interesse a partecipare al progetto.

Il primo Workshop avverrà in febbraio 2008. Tutti gli interessati possono contattare SAVE.

Sul prossimo numero

I finanziamenti specifici per la conservazione delle razze a rischio: elenco delle razze interessate regione per regione.